

Spagna, electo Imperador, voler venir a far danni in Italia; nel qual caso si moveriano come liberatori de Italia. Altre particolarità scrive, *ut in litteris*.

Di Franza, di l' Orator nostro Justinian, date a dì primo Fevver a San Jani di Angioli. Come il Re, havendo inteso esser venuto do nontii di la Cesarea Majestà al re di Navara per farlo venir da lui, mandò a dirli venisse a la corte, e il nontio trovò in strada che 'l veniva; per il che il Re vol alozi apresso de lui etc. *Item*, scrive che lo abochamento col re di Anglia, si parla seguirà. *Item*, manda letere di l' Orator nostro in Spagna, replicate.

Di Anglia, di sier Antonio Surian dotor e cavalier, date a Londra a dì . . . Zener. Come era zonto de li uno novo orator del re Christianissimo, chiamato domino . . . , per tratar lo abochamento si ha far, col qual esso Orator nostro ha parlato, qual li ha ditto non saperli dir la resolution ancora, perchè el bisognava *iterum* esser con el Re, et con la risposta havia andar dal re Christianissimo. Scrive che il Re ha privato monsignor dil Bosco, era governador in Irlanda, per certa disobediencia, et mandava a quel governo monsignor l' Armirao; *tamen* quelli di Irlanda non danno molta obediencia a quella Majestà.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio dotor, orator, di 20, date a Buda. Come il Re havia deliberato andar in Bohemia con la corte, justa la requisition fatoli, et però andava a Posovia, dove si dovea ritrovar il re di Polonia, suo barba, e terminar di questa andata. Et scrive esser ritornato domino Hironimo Azalin, stato orator in Bohemia, il qual era mandato in Germania per esser col cardinal Curzense e tratar tre pera di noze: la maiestà dil Re in la fiola dil re Catholicco; il re Catholicco in la sorella dil Re predito, et domino Ferando, fradello dil re Catholicco, in una fia dil re di Polonia. E tien di ditte noze sequirà, che questo Re si maridarà in la sorella dil re Catholicco. Scrive, esser zonto il ban di Croatia, episcopo . . . , per soccorso contra turchi; per il che era stà parlato mandar da la Signoria per danari a conto dil credito dil Re l' à con
146* la Signoria nostra; *tamen* il cardinal Ystrigonia ha operato non si mandì per adesso. Scrive, le cosse di poloni contra moscoviti è in azeto per esser gran morbo in moseoviti venuto. Scrive come li a Buda regna certe febre di mala sorte, *adeo* è morti tre di la sua fameglia, e 'l suo secretario, Francesco Massa amalato zà assa'.

Vene in Colegio sier Piero da chà' Taiapiera, fradello di sier Zuan Antonio soracomito, con uno

vien da Dulzigno, qual nara il caso sequito dil combater suo fratello con la fusta dil Moro et quella presa, qual fo zà zorni 16 sotto Durazo, però che dito Moro avia preso do navilii di Corfù e quelli tirati li a Durazo, e lui con la fusta; per il che esso inteso questo, si acostò a la terra per aver ditti navilii, quali non volseno darli. Et levatosi, dito Moro capitano armò la sua fusta, posto bon numero di janizari suso, vene in mar per prender la galia, e il Soracomito fe' testa et combatè con la fusta, et la prese, preso il capitano e taiati a pezi tutti chi erano in la fusta; et zonto a Dulzigno, apichò *etiam* il capitano. Di la galia, morti 5, feriti zerca 40.

In questo zorno, zonse sier Zuan Moro capitano di le galie bastarde, per la execution di la letera ha 'uto per Colegio di venir lui instesso a incambiar la galia bastarda in bastardela, et messe scala in terra a li Furni, ma armata, et li homeni smonta ritorna in galia, come el ha asserto niun li falirà, et si prepara cambiarli la galia, e tornerà capitano, *ut supra*.

Da poi disnar, fu fato la caza in Piazza di San Marco, justa il solito; vi fu la Signoria, vicedoxe sier Francesco Foscarei, con li oratori. Fo expedita presto; fu assa' maschare, perchè al presente danno li Cai di X licentia di stravestirsi, ma voleno a quatro insieme e non mancho, e vadino con la licentia.

Da sera, fu in Procuratia di sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator fato una zena di compagni Zardinieri, in la qual è sier Alvise suo fiol, et vene done alcune, ballato etc. Poi recità la comedia di padoani a la villana, e uno cognominato Ruzante e uno menato feze ben da villani; durò fino hore 6 di note, poi andono a cena. Eravi il prefato sier Domenego Trivixan e sier Zorzi Corner procurator a udirla, et Io Marin Sanudo.

A dì 17. La matina, fo pioza; non fo alcuna letera. Fo ordinato far Pregadi per dar licentia a sier Francesco da Pexaro, è a Verona, ritorni.

Da poi disnar, fo aduncha Pregadi, et fo leto le soprascripte letere, et una *di Verona, dil predito Pexaro orator*. Come eri, 16, per tempo, domino Andrea dil Borgo e do altri oratori cesarei erano partiti, i quali erano stà ben acompagnati e honorati; restato *solum* uno di loro, domino Herasmo, per aver risposta, come scrisse.

Fu posto, per li Savii tutti, una letera a sier Tomà Contarini baylo a Constantinopoli, come in Dalmatia era seguito tanti danni; et se li manda le copie di letere di rectori; di che debbi far querela a li bassà. *Item*, avisarli dil caso di la fusta dil Moro
147